



Il dolore è lo squarcio dove entra Dio

La preghiera nella sofferenza: far battere il cuore al ritmo del Suo

Ci sono due riflessioni sulle quali vorrei soffermarmi. La prima è la bellissima frase di S. Agostino: «Non so come succede che quando un membro soffre, il suo dolore divenga più leggero se le altre membra soffrono con lui. E l'alleviamento di questo dolore non deriva da una distribuzione dei mali per cui è minore il peso su ciascuno, ma dalla consolazione che si trova nella carità degli altri». (S. Agostino, Op, c/t. p. 62)

Non soffro di meno perché c'è qualcun altro che, condividendo con me il mio dolore, ne porta una parte di peso - sembra dire S. Agostino - ma soffro meno perché ricevo amore da qualcun altro.

Paolo VI scriveva a sua volta: «Perché Dio ha messo la vita umana in condizioni così gravi, così pericolose? Non per altra ragione che per spingere la volontà umana ad opere meravigliose, ad un amore nuovo e splendido, alla carità».

Ma cos'è questa carità che abbiamo incontrato due volte nelle due diverse citazioni? È il gesto d'amore che esce da una persona per andare verso l'altra bisognosa, un gesto solo altruista e che non vuole nulla in cambio? Sì, certo. Oppure è vera carità il gesto d'amore che «spinge» chi lo riceve ad operare a sua volta il bene? Carità, per noi, potrebbe essere il gesto di consolazione e di amore donato che ha, per intenzione, quella di favorire nel sofferente che lo riceve l'attivazione della sua «dimensione spirituale». Sappiamo che la dimensione spirituale, nell'uomo, è qualcosa di diverso dal suo io psichico o somatico (Cfr. E. Lukas, L'immagine dell'uomo nella logoterapia, Op. c/t., p. 76). Se l'io psichico e somatico possono ammalarsi, la persona spirituale non può ammalarsi mai e qui sta l'enorme potenzialità dell'attivazione di un processo di guarigione attraverso di essa. Essa non si può ammalare ma è o non-è disponibile, in base a situazioni patologiche psichiche o spirituali/religiose. E non significa che non ci sia, se no l'uomo non sarebbe ad immagine e somiglianza di Dio (Cfr. Genesi 1, 26-27), ma che talune volte ed in certe



Sandro Botticelli (1444-1510), *Sant'Agostino*, Firenze, Galleria degli Uffizi. Scrive il dottore della Chiesa: "Non so come succede che, quando un membro soffre, il suo dolore divenga più leggero se le altre membra soffrono con lui".

situazioni non si può fare appello ad essa per attivare processi di guarigione e cambiamento. Sono i casi in cui è solo necessario assistere ed accompagnare... e sempre pregare per la persona senza troppo contare, pur sempre sperando perché nulla è impossibile a Dio (Lc 1, 37), in una sua partecipazione attiva e consapevole.

Ed è più naturale e forse facile curare mediante qualcosa che è integro e sano, piuttosto che lavorando solo su una parte che è già ridotta di fatto nelle sue potenzialità. Si pensi che su questo tema persino uno scrittore quale Hermann Hesse, che non era propriamente uno studioso di psicologia, giunse a scrivere qualcosa di simile: «Il nostro io soggettivo, empirico, individuale, una volta

che viene da noi osservato un poco, ci si mostra come mutevole, capriccioso, dipendente dall'ambiente esterno, molto esposto agli influssi esterni. C'è però l'altro io, nascosto nel primo, unito ad esso, da non confondere assolutamente con questo. Questo secondo io, superiore, santo, non è personale, ma rappresenta la parte di noi che si fa partecipe di Dio, della vita, del tutto, dell'impersonale e del sovrannaturale. Vale senz'altro la pena prestare attenzione a questo io, seguirlo, anche se resta difficile; questo io è silenzioso e paziente, mentre l'altro io è così chiassoso e impaziente»

L'io silenzioso e paziente, santo, che si fa partecipe di Dio: è la nostra dimensione spirituale; l'io chiassoso ed impaziente è il nostro io psichico che si ammala. Quando il corpo è ammalato l'uomo decide come comportarsi nella sofferenza, e può per fare questo appellarsi o meno all'altro io, quello spirituale. *Questo può sempre decidere di spingere o meno l'io psichico verso la salute. La spiritualità, nel sofferente, è dunque lo spazio entro cui egli avrà la possibilità di scegliere ancora cosa fare della sua vita. La vera essenza del dolore non sembra stare dunque solo nel dolore in sé, quanto piuttosto nella paura che il sofferente ha di non poter più amare qualcuno o fare qualcosa, a causa della sofferenza.*

Allora in che cosa consisterà il nostro aiutare



“Quando il corpo è ammalato la persona umana decide come comportarsi nella sofferenza, e può per far questo appellarsi o meno all'altro io, quello spirituale”.

l'altro? Nell'amarlo, certo, perché è fondamentale la consolazione (quel consolare che vuol dir con-solare, stare-con chi è solo, amandolo senza soffocarlo), ma sapendo che il vero amore consisterà nel permettere anche all'altro di amare. Forse in questo consiste la piena azione di aiuto volontario: dare amore e sicurezza per permettere a chi riceve di poter ricambiare. Vuol dire dare per scontato che se in molte situazioni un ammalato non è nelle condizioni di vivere o di fare qualcosa, non è perché la malattia glielo impedisca, ma perché si trova a non aver più la possibilità di amare qualcuno, perché sente che non c'è qualcuno disposto a ricevere amore da lui.

Si è sempre creduto che la cosa più importante per l'essere umano fosse l'essere amati. Incontrando il mondo di chi soffre ci si rende conto che potrebbe essere l'opposto. La cosa più importante è ricevere amore per avere la possibilità di amare. *“Sapendo che qualcuno mi ama - sembra dirci chi soffre - volendo che il suo amore si trasformi in me in energia per amare a mia volta, allora mi sento sicuro e protetto. L'amore ricevuto mi fa sentire fiducioso nel fare qualcosa, perché se anche vacillerò o cadrò per causa della sofferenza, sono certo che ci sarà qualcuno a sorreggermi. Qualcuno che ha capito che l'assistenza deve sempre fermarsi prima di diventare totale sostituzione: io voglio vivere in prima persona, voglio essere nella possibilità di fare tutto ciò che le mie condizioni ancora mi permettono di fare”.*

Forse ora capisco un fatto di alcuni anni fa. Con un compagno volontario da sei mesi andavamo ogni sabato da una ragazza ammalata e bloccata al 9° piano di un palazzo in città. Stavamo bene insieme, e stavamo sempre lì perché per via del suo stato e dell'ascensore stretto scendere giù in strada non era facile. Il tempo passava per noi tre. Ma dopo sei mesi un sabato ci guardò e propose lei qualcosa: *“Sentite, io sono contenta che venite da me, ma ora vi debbo chiedere un favore: in fondo alla strada, all'8° piano di un palazzo c'è una ragazza come me, in carrozzina e sempre in casa: per favore mi aiutate ad andare a trovarla?”* Ecco, quella volta l'atto volontario ci insegnò qualcosa di profondo: *lei aveva capito cos'è la carità...* andammo e scherzammo e poi pregammo in quattro.



La vita e la realtà

«Da bambino, mi è capitato di guardare con simpatia e rispetto infinito il volto mezzo avvizzito di una donna su cui era come se ci fosse scritto: "di qui sono passate la vita e la realtà".

Eppure viviamo, e c'è in questo qualcosa di meraviglioso.

Chiamalo pure Dio, natura umana o come vuoi, ma c'è qualcosa che non so definire in un sistema, anche se è molto vivo e vero, e questo per me è Dio»

(Vincent Van Gogh, *Lettere*, 179,193).

Quante volte sentiamo dire: «Eh, questa è la realtà della vita!». Come se di fatto queste due dimensioni in noi e fuori di noi, coincidessero sempre. Infatti per molti, c'è una grande distanza tra la vita e la realtà, perché la maggior parte di noi vive una vita ma ne sogna un'altra, desidera un bene, ma non mette in atto niente per poterlo raggiungere. Dov'è dunque, il punto di incontro? Poiché finché la vita e la realtà non coincidono in noi, non siamo capaci di incarnare la bellezza, la gioia, la motivazione profonda, restiamo sospesi in un'aurea di idealismo che falsa il senso delle cose e ci fa leggere la nostra realtà appunto troppo lontana dalla nostra vera vita.

Con l'Incarnazione Dio stesso è venuto ad abbattere questo muro di separazione e ha riconciliato in sé la vita e la realtà. Ora è di ciascuno di noi il compito di unificare e pacificare ciò che nel nostro cuore è ancora frammentato, diviso. Proviamo insieme, allora, a passeggiare nel volto rugoso di questa donna in cui la vita e la realtà sono coincise lasciando un segno.

1. Smantellare

Il primo passo è smantellare i castelli che la fantasia ci propone per essere felici. Tutti portiamo nel cuore desideri infiniti di bene e di realizzazione, ma spesso l'incontro/scontro con la realtà ci riporta a terra e in qualche modo dobbiamo scegliere che tipo di strada vogliamo percorrere per non vivere come dissociati. È un rischio insidioso questo, perché è sottile e richiede grande e continua attenzione per poterlo smascherare. Diciamo delle cose e poi, di fatto, ne facciamo delle altre: è il modo giusto per non concludere nulla nella vita. I sogni, i progetti, gli obiettivi che ci proponiamo, devono necessariamente incarnarsi nella vita concreta, quotidiana, facendo i conti con la nostra realtà.

Anche nella vita spirituale vale questo principio ed è importantissimo tenere presente che l'agire di Dio è una parola stabile e irrevocabile, una parola di vita per me e per te, una realtà da costruire insieme. Per questo è fondamentale non disincarnare la preghiera dalla vita, ma far sì che essa diventi realtà della mia vita, un solco percorribile, un sentiero battuto.



"Da bambino, mi è capitato di guardare con simpatia e rispetto infinito il volto mezzo avvizzito di una donna su cui era come se ci fosse scritto: di qui sono passate la vita e la realtà" (Van Gogh).

2. Accogliere

Il secondo passo è accogliere i segni che ci vengono consegnati dalla realtà a favore della nostra vita. Per fare questo la realtà si nutre del tempo. Un tempo propizio per incontrare Dio, per lasciarsi stupire da Lui senza rinchiuderlo in schemi e lasciando che si manifesti attraverso gli eventi della vita quotidiana. La vita che ci è donata è la più grande e bella opportunità per scoprire le meraviglie di Dio che sono fatte di segni concreti, reali appunto. La presenza di un amico sincero, il consiglio di un fratello maggiore nella fede, la compagnia discreta e silenziosa di chi prega per noi, ecco i segni quotidiani, reali, alla portata di tutti. Non servono particolari competenze per poterli riconoscere, Dio stesso ci ha mostrato la strada dandoci il segno più vero e bello della sua presenza in mezzo a noi: si è fatto pane.

L'incarnazione avviene in una vita, una realtà, in un tempo preciso, pieno, opportuno per noi. Dando la sua vita per me e per te, ci ha mostrato dove passa la mia vita e la mia realtà. Sta a me, a te, oggi, scegliere di seguirne le orme.

"Dando il proprio sangue, Egli è entrato una volta per tutte nel santuario: non in quello che era soltanto una figura della realtà, costruita dall'uomo, ma nel santuario del cielo, dove è alla destra di Dio e intercede per noi. Noi dunque offriamo il sacrificio della lode e della preghiera attraverso Cristo, perché attraverso la sua morte, da nemici che eravamo, siamo entrati di nuovo nell'amicizia di Dio. Attraverso di lui e del suo volontario sacrificio per noi, la nostra offerta diventa adeguata e perciò gradita a Dio. Per questo motivo ci rivolgiamo al Padre dicendo: «Per Gesù Cristo, tuo Figlio, nostro Signore»" (Fulgenzio di Ruspe, Lettera 14).

GIOVANNI FERMANI

Il significato dell'incenso

piacere, nel testo CEI l'incensazione in tutte le messe è diventata semplicemente facoltativa. E si sa, nella mentalità del clero di un certo stampo, tutto quello che è facoltativo significa sconsigliato (leggasi: inutile orpello). *Ad libitum*, propriamente, è invece un'espressione della lingua latina che significa "a piacere", "a volontà"! Altro che non obbligatorio, opzionale, non richiesto (cioè facoltativo)! È facoltativo in senso positivo (cioè hai facoltà di usarlo), ma questa accezione in italiano non è più normalmente percepita, pertanto la traduzione può risultare ingannevole. Nel IV secolo (epoca d'oro dei liturgisti), la famosa pellegrina Egeria così descriveva una liturgia svoltasi nel Santo Sepolcro di Gerusalemme: "Quando si sono cantati questi tre salmi e fatte queste tre orazioni, ecco che vengono portati dei turiboli all'interno della grotta dell'Anastasi, perché tutta la basilica dell'Anastasi si riempia di profumi" [Diario di Viaggio, 24,10].

La solenne incensazione del luogo da cui Cristo è risorto precedeva la lettura, da parte del vescovo, del Vangelo della risurrezione.

L'uso dell'incenso nel Santo Sepolcro, ripropone l'immagine delle donne che portarono oli aromatici per imbalsamare il corpo del Signore e trovarono invece l'angelo che ne annunciava la gloriosa risurrezione (Cfr. Mc 1,6). Secondo San Paolo, tutti i cristiani, con la loro testimonianza di fede, spandono nel mondo il profumo di Cristo che si è offerto al Padre "in sacrificio di soave odore" (Cfr. 2 Cor 2,14-16; Ef 5,2) che si spande per tutta la Basilica dove è celebrato il rito. Una sorta di attesa per le preghiere dell'assemblea che salgono in cielo. Secondo gli studi sull'etimologia del suo nome essendo un segno tipicamente sacrificale (bruciare una cosa preziosa con l'intenzione di offrirlo a Dio), sia stato messo in disparte proprio per questo suo inequivocabile e ancestrale richiamo, non certo adatto ad una *festa*, ad una *cena* tra amici, o cose del genere. Il levarsi delle volute di fumo profumato non può che richiamare il tempio e Dio a cui si offre la vittima in olocausto, accompagnandola con soave profumo. Nei riti offertoriali della Messa questo era (ed è tuttora) evidente.



La sparizione dell'uso dell'incenso nella Messa riformata di Paolo VI è qualcosa di assolutamente inspiegabile. Infatti mentre nel rito romano classico l'uso dell'incenso era strettamente regolato, confinato alla sola messa cantata e alla messa solenne (da quest'ultima non poteva mai mancare), nel rito riveduto l'uso dell'incenso è stato invece ampiamente liberalizzato. Ma proprio da quando lo si può usare sempre e comunque, il turibolo fumigante è sparito dalle nostre chiese. Riappare immancabilmente al termine dei funerali, prendendo così un senso di mestizia e di lutto che non gli è affatto appropriato. Forse il motivo è da ricercare nella traduzione sibillina di una rubrica del n. 276 dei *Principi e Norme* per l'uso del Messale Romano: l'utilizzo dell'incenso, in latino, è *ad libitum*, ma invece di tradurre questa locuzione con a

Individuato il modello della figura di San Stanislao nella Cappella Polacca

La Cappella Polacca della basilica di Loreto è stata decorata con affreschi da Arturo Gatti (1878-1958), pittore loreetano, discepolo di Cesare Maccari. I lavori si sono protratti per un lunghissimo periodo: iniziarono nel 1912 e terminarono solo nel 1939. Nella volta e nelle pareti il Gatti ha raffigurato alcune scene storiche e alcuni santi della nazione polacca, tra i quali San Stanislao vescovo, ritratto nella parete destra, a notevole altezza. Ora lo studioso Fabio Baiguera ha individuato la persona che, secondo una tradizione familiare, ha fatto da modello per la figura del santo vescovo polacco.

Si tratta di Giuseppe Rocco

(1863-1924) di Chiari (Brescia), membro di rinomata famiglia, docente di chimica presso l'università di Padova e personalità autorevole al suo tempo.

Il Baiguera, che sta curando una biografia sul personaggio, ha inviato alla direzione di questa rivista le foto di Giuseppe Rocco e del bozzetto di Arturo Gatti, che corrisponde perfettamente alla figura di San Stanislao eseguita poi nella cappella polacca. Si tratta di un simpatico tassello che conferma la meticolosità del Gatti nel documentarsi e nel condurre avanti il suo lavoro attraverso sperimentazioni e tentativi vari.



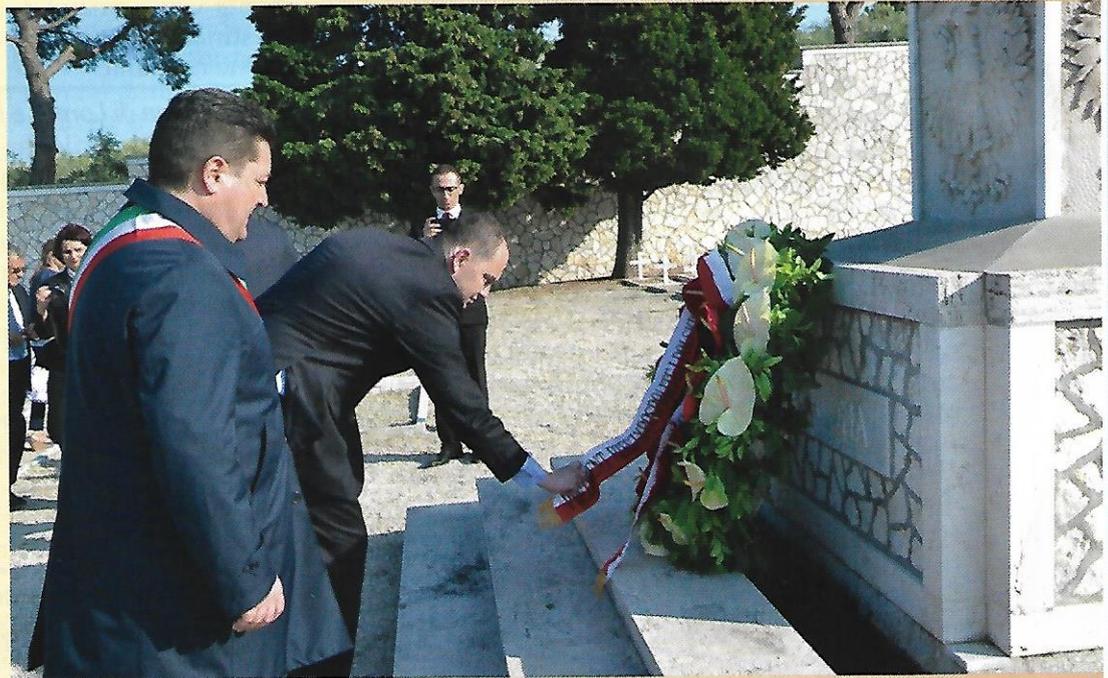
Foto di Giuseppe Rocco, preso dal pittore Gatti a modello della figura di San Stanislao vescovo.



Arturo Gatti, Bozzetto della figura di San Stanislao Vescovo, affrescata poi nella parete destra della Cappella Polacca nella basilica di Loreto.

Il segretario di Stato della Repubblica di Polonia a Loreto

Nel pomeriggio del 6 maggio, Adam Kwiatkowski, segretario di Stato della Repubblica di Polonia, ha fatto visita al santuario di Loreto, partecipando a una santa Messa, celebrata in lingua polacca da padre Dariusz Bryła nella cripta di San Giuseppe Benedetto Labre, e partecipando poi a una cerimonia nel Cimitero Polacco, con l'omaggio floreale ai caduti nella seconda guerra mondiale, comandati dal generale Anders (vedi foto accanto). *Foto Stefanelli.*



Pellegrinaggio a piedi dell'arcidiocesi di Ancona-Osimo

Il 26 maggio ha avuto luogo la XIV edizione del Pellegrinaggio dell'arcidiocesi di Ancona-Osimo, partito dalle Crocette di Castelfidardo alle ore 18 e giunto a Loreto verso le ore 20 con la statua della Vergine Lauretana, portata a spalla. I numerosissimi partecipanti hanno ripercorso l'antica via peregrinatoria che collegava il santuario di Loreto al Porto di Ancona, alla Via Romea e alla Via di Lombardia.

L'arcivescovo Angelo Spina ha partecipato al pellegrinaggio, seguendo la statua della Madonna, e ha presieduto la Concelebrazione eucaristica, alla quale ha fatto seguito la recita del Rosario. *Foto Bryła.*



Giornata dei sacerdoti e religiosi infermi



Il 9 maggio, l'Unitalsi delle Marche ha organizzato una Giornata di spiritualità per i sacerdoti e i religiosi anziani e infermi della regione. Nella mattinata, i numerosi convenuti, dopo l'Adorazione eucaristica nella basilica inferiore, hanno partecipato alla Concelebrazione eucaristica nella

basilica superiore, presieduta dal cardinale Edoardo Menichelli, arcivescovo emerito di Ancona, con il quale hanno concelebrato una decina di vescovi e una trentina di sacerdoti. Nel pomeriggio hanno avuto luogo la recita del Rosario e il passaggio in Santa Casa. *Foto Stefanelli.*

Convegno dei Familiari della Fraternità Francescana di Betania

Dal 27 al 29 aprile, presso il Centro Giovanni Paolo II di Montorso, si è svolto il 12° Convegno dei Familiari della Fraternità Francescana di Betania. Il titolo di quest'anno era: "Se credi, vedrai la Gloria di Dio". Durante le giornate si sono vissuti momenti di preghiera (Celebrazione eucaristica, santo Rosario, Liturgia delle Ore e Preghiera di lode), e si sono ascoltate le catechesi di diversi relatori: Carlos Marciàs De Lara, mons. Giuseppe Tonello, padre Francesco Peyron e padre Antonio Carfi. Particolarmente commovente

è stata la testimonianza della mamma di Davide Buggi, un giovane di Roma, morto a 17 anni a causa di un tumore: sia lui che la famiglia hanno vissuto la malattia con vero spirito di fede e di abbandono alla volontà di Dio.

Il momento conclusivo, come di consuetudine, si è svolto in basilica con la Concelebrazione eucaristica domenicale, presieduta dal superiore generale della Fraternità fra Paolo Crivelli, durante la quale è stata rinnovata la consacrazione alla Madonna.





Bioetica e psichiatria

L'origine della bioetica contemporanea è articolata, come abbiamo avuto modo di dire, su una pluralità di fattori e di eventi storici. In ambito medico, il fondamento teorico va individuato in una radicale modificazione del paradigma culturale del rapporto medico-paziente. Si è, infatti, sostituito al modello paternalistico, basato prevalentemente sul principio di beneficiabilità, quello basato prevalentemente sul principio di autonomia, rivendicando così il primato dell'autodeterminazione della persona in caso di malattia e di un'alleanza terapeutica che comprende, oltre alle cure, anche il prendersi cura del malato. Va tuttavia tenuto presente, procedendo ad un rilievo critico, come spesso si scivoli nell'enfasi e nella retorica, qualora si ignori o minimizzi la natura asimmetrica della relazione terapeutica e il carattere solo giuridico ed etico della parità dei due soggetti della relazione in riferimento ai diritti personali, ferma restando comunque un'incolmabile disparità di competenze conoscitive. In altri termini: se è innegabile che una subordinazione del malato è eticamente inaccettabile in quanto lesiva della dignità umana, ciò non legittima un rovesciamento della relazione, sotto pena non solo di una discutibile sottovalutazione del patrimonio scientifico-professionale ma anche di arrecare nocimento all'interesse oggettivo prioritario della tutela della vita e della salute. Il principio delle garanzie è quindi un essenziale punto di riferimento dell'etica medica contemporanea. Un caso emblematico di questa complessa problematica è dato dalla normativa del consenso informato che tutela sia l'autodeterminazione del paziente - a cui va riconosciuto il diritto all'informazione e il consenso quale *conditio sine qua non* della legittimazione dell'atto medico - sia la scelta oculata del medico della modalità della comunicazione tenendo conto dei limiti e delle difficoltà che caso per caso possono verificarsi onde garantire il conseguimento del bene oggettivo e soggettivo del paziente medesimo.

La relazione, di evidente rilievo nell'etica medica, assume nell'etica psichiatrica ulteriore e assoluta espansione. In psichiatria, ogni tappa del percorso clinico, dalla diagnosi alla terapia e alla riabilitazione, è infatti incentrata sulla relazione, coinvolgendo anche la prescrizione e la somministrazione del farmaco. Ed è appunto in questa ottica, contestualmen-



In ambito medico, il fondamento teorico va individuato in una radicale modificazione del paradigma culturale del rapporto medico - paziente".

te psicopatologica ed etica, che si intende la malattia mentale di qualunque tipo, ma soprattutto quella cronica o a lungo decorso, come un evento che investe la persona del malato nella sua totalità e instaura una complessa dinamica non solo in senso patologico ma anche in senso esistenziale. La malattia non va diagnosticata e affrontata solo clinicamente, ma va anche interpretata nel quadro della storia personale, della storia interiore, del mondo della vita e dei vissuti nella sua integralità non meramente psicologica.

La tutela della soggettività dello psicotico è finalizzata al ripristino della comunicazione, compromessa o interrotta dalla psicosi, e rende pertanto possibile l'ascolto. Infatti, aldilà delle modalità diagnostico-cliniche dell'anamnesi, l'ascoltare e il saper ascoltare ha anche un elevato valore etico in quanto è assunzione e riconoscimento del malato non come altro da me ma come un altro *io* che dà significato al rapportarsi con lui e quindi a me stesso. Il valore etico dell'ascolto consiste pertanto in una scelta di auto-limitazione che lo psichiatra, lo psicologo clinico e gli altri operatori qualificati, compiono espellendo la ricorrente tentazione del narcisismo e del sentimento di onnipotenza per collocarsi nella dimensione dell'incontro e dell'amore.

Senza abdicare al proprio ruolo di leader della relazione terapeutica e alle responsabilità deontologiche derivanti dalle proprie competenze scientifico-professionali, lo psichiatra si attiene quindi alla norma dell'umiltà instaurando una parità di carattere morale senza negare la disparità di funzioni e di conoscenze. La tutela della soggettività del malato

Handwritten notes:
 14-18
 P. 2
 S-13
 Mignini

acquista rilevante significato etico anche e soprattutto in quanto è condizione di libertà.

Ma ad evitare equivoci pericolosi va precisato che la tutela della soggettività del malato non consiste nel credere che egli sia libero (contro l'evidenza dei condizionamenti patologici di natura cognitiva e o affettiva), bensì nell'aiutarlo a divenire libero.

È tuttavia necessario bandire facili illusioni perché l'esperienza quotidiana dell'incontro con il malato è una sfida alle teorie ed è fonte di incessanti perplessità; ciò implica quanto meno la problematizzazione delle modalità applicative dei principi, ivi compreso appunto quello bioetico di autonomia del malato. Rifiutare il modello oggettivante nei riguardi del paziente è senza dubbio una norma, ma non deve comportare una abdicazione dello psichiatra alle proprie responsabilità deontologiche, etiche e professionali. Non si deve cioè mitizzare la libertà del malato snaturando il concetto di libertà. Vi è infatti una libertà autentica e una libertà falsa o degradata. La prima è scelta responsabile tra alternative razionalmente compostibili; la falsa libertà è invece priva di responsabilità, scelta indiscriminata e incontrollata al di fuori di ogni vincolo e di ogni limite e, quindi, arbitrio e capriccio.

Per impedire dunque che il principio bioetico di autonomia, che è comunque norma deontologica

dell'agire psichiatrico, degeneri e si rovesci da tutela del valore della persona a prassi disumanizzante, è necessario che lo psichiatra controlli in modo rigoroso, anche con interventi di tipo decisionale (in casi eccezionali assunti unilateralmente), la salvaguardia degli interessi e dei diritti primari del malato mentale, la vita e la salute, allorché questi non sia in grado di scegliere in modo coerente e razionale. È quindi necessario ripristinare un rapporto di armonia tra il principio di autonomia e quello di beneficiabilità, superando eventuali immediate situazioni di conflittualità mediante il rispetto della priorità del principio di beneficiabilità nell'ordinamento gerarchico dei principi bioetici. La libertà, infatti, è conquista faticosa che richiede maturità e consapevolezza; non è un punto di partenza, bensì un punto di arrivo. La tutela della soggettività del malato mentale ha pertanto una connotazione etica in quanto è educazione al sentirsi e al voler essere liberi e quindi promozione della libertà autentica. La sua collocazione è perciò intermedia tra l'oggettivazione che esaspera e assolutizza il rapporto di dipendenza e l'anarchico abbandono a una spontaneità inquinata da fattori patologici. Ed è così che la relazione assume la specifica e preminente connotazione di riconoscimento della dignità personale del malato psichiatrico.



"In psichiatria, ogni tappa del percorso clinico, dalla diagnosi alla terapia e alla riabilitazione, è incentrata sulla relazione..."



Bioetica e psichiatria (2)

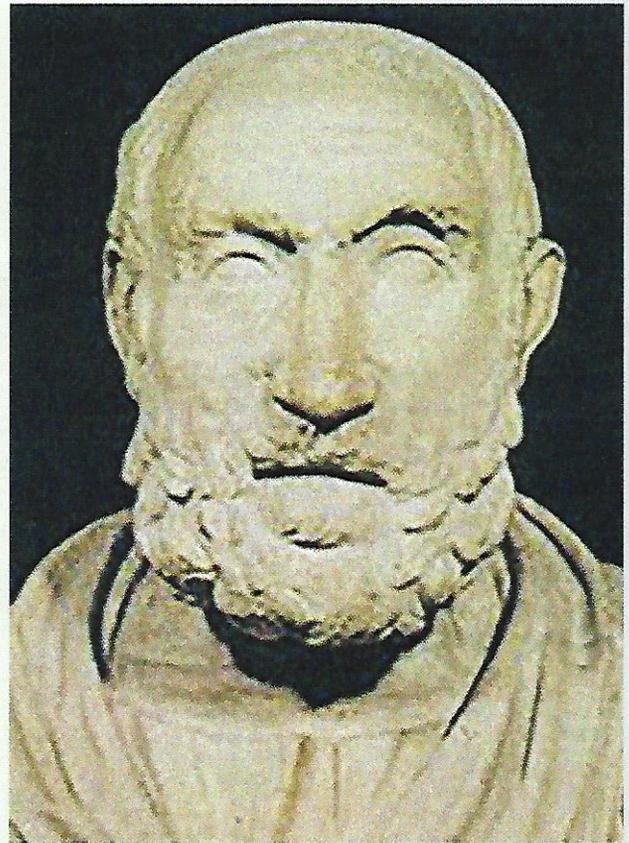
Nell'ambito delle Scienze Mediche, la Psichiatria è un settore scientifico che occupa una posizione di frontiera tra biomedicina e scienze umane; tale posizione espone facilmente la disciplina ad evolversi seguendo i vari contesti culturali. Su questa base, penso sia opportuno far precedere la discussione sui presupposti etici in Psichiatria da una sintetica presentazione del panorama dei contesti storici in cui vengono a proporsi i diversi indirizzi dei modelli terapeutici. Ciò consentirà di poter meglio individuare le basi epistemologiche e terapeutiche della Psichiatria al fine di cogliere il rapporto tra sapere scientifico e sapere psichiatrico nonché la comprensione progressiva del fattore umano. L'intento è dunque sempre di tipo antropologico, epistemologico ed etico. Affermando l'origine neurologica delle malattie mentali, Ippocrate (460-370 a.C. circa) respinse per primo l'interpretazione magico-religiosa della loro origine, in particolare dell'epilessia ("Morbo sacro"). «Gli uomini debbono sapere che il piacere, la letizia, il riso e gli scherzi e così pure il dolore, la pena, l'afflizione e il pianto, da nessuna parte ci provengono se non dal cervello [...]. E sempre per opera sua noi diventiamo folli e usciamo di senno e abbiamo incubi e terrori. E tutti questi segni sono prodotti in noi dal cervello quando esso non è sano» (*Il morbo sacro*, 17).

È noto che Ippocrate interpretava la malattia come uno squilibrio tra "umori", ma tale interpretazione fu criticata da Asclepiade di Bitinia (130-140 a.C.), il quale sosteneva una teoria atomistica anche per le malattie mentali. Successivamente, l'elettico Areteo di Cappadocia (fine II secolo d.C.) descrisse in due opere, giunte a noi quasi integrali, diverse malattie - diabete, gotta, pleuriti, paralisi - distinguendo le malattie "cerebrali" da quelle "spinali".

Tra i latini va ricordato Cicerone (106-43 a.C.) che nel libro III delle *Tusculanae* critica la scarsa attenzione dedicata alle malattie mentali rispetto alle malattie fisiche. Superando la teoria degli umori e della sensibilità, attribuisce l'origine delle malattie mentali alla "mente" che, secondo Cicerone, va curata con la filosofia, il migliore dei modi.

Plutarco (50-120 d.C. circa), nella sua opera dedicata alla tipologia della personalità, descrive molte malattie, in particolare la cosiddetta "malinconia"; infine, Sorano di Efeso (prima metà del II secolo d.C.), ginecologo di fama, si occupò di disturbi femminili compresi quelli di carattere psichico emozionale.

Nel Medioevo nascono i primi ospedali e, prima del Mille, vengono costruiti reparti per malati mentali. Fino al 1200 il malato di mente non era considerato pericoloso e non fu perseguitato; nel basso Medioevo, invece, si fa strada l'insistente interpretazione della pazzia in prospettiva demoniaca (streghe e indemoniati).



Antico busto raffigurante Ippocrate. Ippocrate, "affermando l'origine neurologica delle malattie mentali, respinse per primo l'interpretazione magico-religiosa della loro origine, in particolare dell'epilessia".

Il lento e graduale recupero dell'umanizzazione della malattia mentale avviene soprattutto grazie al lavoro di Juan Ciudad, meglio noto con il nome di Giovanni di Dio, fondatore del Fatebenefratelli, i religiosi che tuttora si dedicano all'assistenza ai malati e in particolare ai malati mentali. Giovanni di Dio (1495-1550), fingendosi pazzo, fece l'esperienza della reclusione in manicomio scoprendo, tra i tanti mestieri che fece, il mestiere definitivo: quello di occuparsi dei malati mentali. Nel 1553 istituisce a Granada un ospedale per la cura e l'assistenza ai malati mentali con rigorosi criteri di assistenza medica, di igiene e di umanizzazione. Più di trecento anni dopo, Cesare Lombroso (1835-1909), maestro non credente di Psichiatria, dirà: «In quanto al trattamento dei malati, Giovanni di Dio fu un riformatore, il creatore dell'Ospedale moderno».

Come Giovanni di Dio, l'umanista Juan Luis Vives (1492-1520) e il medico Johann Wier (1515-1588) contribuirono a dare un forte contributo alla considerazione obiettiva e scientifica della malattia mentale associando la fede religiosa al netto rifiuto della superstizione. J. Wier scrisse nel 1563 l'opera *De praestigiis daemonum et incantationibus ac veneficiis* nella quale sostiene che le streghe erano solo delle malate degne di comprensione, invalidando così le confessioni loro estorte. Secondo Wier, le facoltà riferite alle streghe erano anche il risultato dell'attività di sostanze allucinogene presenti negli unguenti che le donne si spalmavano sul corpo; a ciò si doveva aggiungere lo stato di profondo eccitamento suscitato dai rituali cui prendevano parte. Wier era infatti convinto che le streghe erano incapaci di compiere sortilegi, quindi era perfettamente

inutile mandarle al rogo. Nell'ottica di Wier, la caccia alle streghe risultava priva di fondamento sia sul piano religioso che su quello giuridico, andando a colpire persone innocenti e inoffensive.

Malgrado ciò, le concezioni demonologiche continuarono a lungo tanto che il Wier venne definito servo di Satana da Jean Bodin (1530-1596), un magistrato che, nell'opera *Démonomanie des sorciers*, scritta in risposta all'opera di Wier, rifiutava sistematicamente le tesi sostenute dal medico Wier, dimostrando così di non essere estraneo a un tipo di mentalità "retrogrado".

Il magistrato Bodin non aveva dubbi circa gli effettivi poteri derivanti dalle pratiche magiche e dal momento che Wier li negava doveva essere necessariamente uno stregone a sua volta.

Con il periodo illuminista la considerazione della malattia mentale venne spogliata di ogni significato religioso e la pena di morte per il reato di stregoneria e magia venne abolita: in Francia, per iniziativa di Colbert durante il regno di Luigi XIV; in Baviera nel 1775; e in Svizzera nel 1782. Ciò tuttavia non impedì il riaffacciarsi spesso di interpretazioni arbitrarie, anche se non accompagnate dal processo ma dalla reclusione o dalle docce fredde.

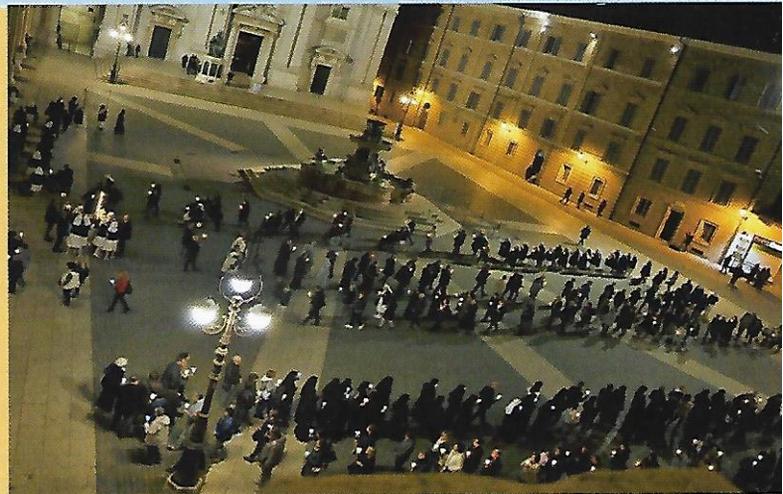
In questa lotta alla psichiatria superstiziosa e per il recupero della pazzia, vanno infine ricordati i nomi di Franz Anton Mesmer (1734-1815) e Philippe Pinel (1755-1826).

Per i nostri scopi, da questo punto in poi mi prefiggo di individuare gli indirizzi epistemologici e terapeutici della psichiatria seguendo gli autori più accreditati in quanto, come dicevo in premessa, l'intento rimane di carattere antropologico, epistemologico ed etico.

FIACCOLATA MARIANA

"VI ASPETTO
OGNI SABATO SERA
ALLE ORE 21,00
PER LA PREGHIERA DEL ROSARIO
E LA FIACCOLATA IN PIAZZA
IN ONORE DELLA BEATA
VERGINE DI LORETO".

✠ Fabio Dal Cin
Delegato Pontificio



nelnelmondo

La cappella lauretana dell'aeronautica nella cattedrale di Albacete



La Cappella Lauretana di Albacete con lo studioso Alonso Villar García-Saúco.

Nella cattedrale di San Giovanni Battista ad Albacete (Spagna), nel 1960 è stata approntata una cappella in onore della Vergine Lauretana, ricavata nell'antica cappella dedicata un tempo alla Santa Croce. Lo storico Guillermo García-Saúco, nel suo studio sulla cattedrale, ha precisato che il 1960 fa riferimento all'anno della prima partecipazione

dell'Aeronautica spagnola a un conflitto bellico.

Il ricercatore Alonso Villar García ha fatto uno studio storico sul simbolismo esistente nelle raffigurazioni di questa Cappella, le quali si ricollegano alla commemorazione di quel conflitto bellico del 1960. Egli ha ottenuto la laurea universitaria in geografia e storia ed è in procinto di tenere un master in archeo-

logia. Per venticinque anni è stato legato anche all'Aeronautica, di cui la Vergine Lauretana è Patrona universale. L'allegoria religioso - militare si riferisce alla partecipazione dell'Aeronautica alla guerra di Sidi Ifni, nel pieno della decolonizzazione dell'Africa, una guerra che si colloca all'interno della dittatura del generale Franco e mette in relazione la "Base Aerea de los Llanos" con questo periodo storico della Spagna. Era la prima volta che l'Aeronautica, come Arma indipendente, partecipava a un conflitto bellico, da sola, autonoma, senza dipendere dall'Esercito o dalla Marina. Proprio per commemorare tale partecipazione a un conflitto bellico fu realizzata la monumentale cappella lauretana con la vetrata nel mezzo e con due tele ai lati che la decorano. Si tratta di una singolare sintesi a forma di trittico della storia dell'aviazione classica militare spagnola, che mostra i partecipanti al conflitto, il conflitto stesso e la sua conclusione. Al centro della vetrata è raffigurata La Vergine con il Bambino Gesù, seduta sul tetto della Santa Casa portata dagli angeli, a simboleggiare una sua speciale protezione prima dell'inizio del conflitto militare. Le due tele laterali con-

nel nel mondo

tengono emblemi collegati con l'aviazione, tra i quali spicca quello dell'Aeronautica spagnola che comprende l'Aquila di San Giovanni. Le tele sono opera pregevole di Miguel Vaquer. Quella sul lato sinistro mostra lo svolgimento della guerra e quella sul lato destro mostra l'angelo che esce per incontrare l'anima di chi muore in combattimento. L'ultima sezione del trittico simboleggia la fine del conflitto bellico con un aereo che vola verso il cielo.

Si tratta come di una "mostra d'arte" unica in Spagna, illustrata egregiamente da Alonso Villar García.

Nella cappella si ammira poi, al di sopra dell'altare, una splendida statua della Madonna di Loreto che regge il Bambino, con la figura di una minuscola Santa Casa sulla base, a sinistra.



Particolare della statua della Madonna di Loreto venerata nella Cappella di Albacete.

Un'immagine della Madonna di Loreto a Roccacasale

Il 19 maggio, a Roccacasale (L'Aquila), in uno spazio già denominato "Largo Madonna di Loreto", è stata esposta un'immagine della Vergine Lauretana (cm 100x60), dipinta a titolo gratuito da due detenuti dell'Istituto Penitenziario di Sulmona. Alla cerimonia dell'esposizione dell'immagine sono intervenute autorità religiose e civili e numerosi fedeli, come mostra la foto accanto.





VITO PUNZI

UFFICIO STAMPA SANTUARIO DI LORETO

Intervista al Cardinale Marc Ouellet

Eminenza, quale motivo l'ha spinto a scegliere il santuario della Santa Casa di Loreto per festeggiare i 50 anni dalla Sua ordinazione sacerdotale?

Vari sono i motivi che mi hanno portato, insieme ai membri della Congregazione per i Vescovi, a fare un pellegrinaggio a Loreto in occasione del mio giubileo sacerdotale; innanzitutto la grande devozione per questo santuario che mi è stata insegnata al mio Paese: il Canada. I missionari Gesuiti portarono nelle nostre terre l'annuncio del Vangelo e la devozione alla Santa Vergine di Loreto e alla Santa Casa. Inoltre il Fondatore dei padri di San Sulpizio, Rev.do Jean Jacques Olier, è stato guarito da malattia a Loreto: questa grazia ricevuta gli causò una profonda conversione spirituale, che ha lasciato traccia nella Congregazione a cui appartengo. Ho anche fatto parecchi pellegrinaggi personali a Loreto con grande beneficio. Inoltre non posso trascurare di citare l'affetto che mi lega al Prelato Arcivescovo Mons. Fabio Dal Cin, che è stato per anni mio collaboratore e apprezzato Officiale della Congregazione per i Vescovi.

Lei è stato già altre volte in pellegrinaggio a Loreto e anche in quest'ultima occasione ha avuto modo di approfondire il valore delle pietre della casa dell'Annunciazione, insieme al grande patrimonio di storia spirituale, storica ed artistica che le circonda. Quale compito vede per il santuario lauretano nella prospettiva della nuova evangelizzazione voluta da Papa Francesco per tutti i santuari? Quale specificità per Loreto?

Durante il pellegrinaggio ho potuto prendere coscienza dell'inestimabile valore storico-artistico e devozionale del santuario. La tradizione del trasporto degli Angeli è oggi documentata in modo tale da confermare il valore delle pietre come reliquie veneratissime dell'evento dell'Incarnazione. Le cose materiali che hanno circondato le persone della Sacra Famiglia non sono indifferenti e trascurabili. Fanno parte in qualche modo della concretezza dell'evento di Dio che si fa uomo per la salvezza universale e ci rimandano alla conviven-

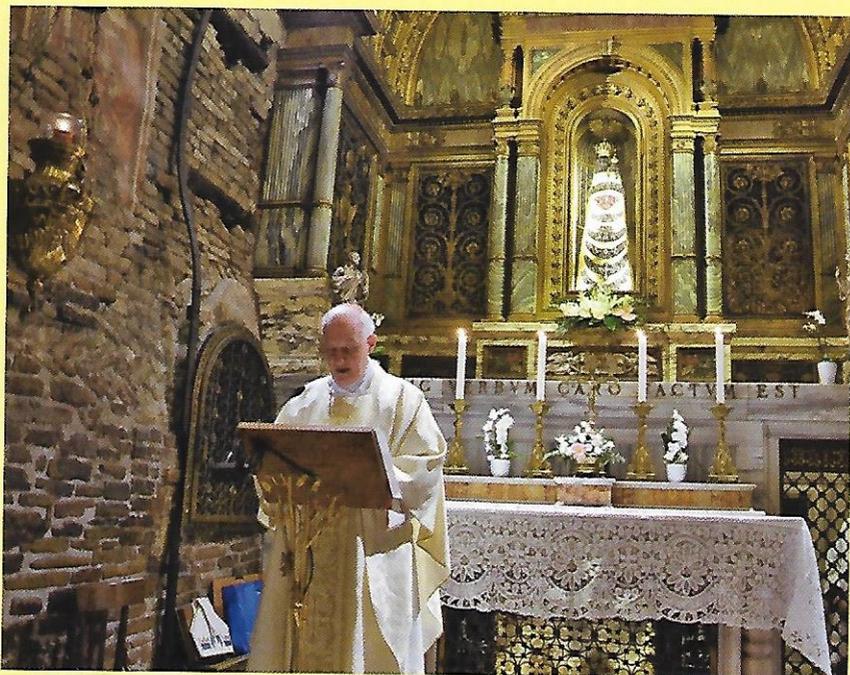
za santa ed ispirante di questa famiglia unica nella storia umana. Nel contesto attuale di secolarizzazione e crisi familiare, penso che, come al tempo della Riforma il santuario è stato un baluardo per tutelare la fede del popolo cristiano, così ai nostri giorni la sua valenza di *santuario dell'incarnazione e della santità familiare* potrebbe generare un movimento significativo, non solo per l'Italia, ma per la Chiesa universale, una risorsa per l'antropologia cristiana, oggi contestata, ma più che mai essenziale per rilanciare la civilizzazione dell'amore.



Il cardinale Marc Ouellet a Loreto per il 50° di sacerdozio

Il 24 maggio, il cardinale Marc Ouellet, prefetto della Congregazione per i Vescovi, ha celebrato a Loreto il 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale, avvenuta in Canada il 25 maggio 1968. Il cardinale era accompagnato dal vescovo mons. Ilson de Jesus Montanari, segretario della Congregazione per i Vescovi, e dal personale al servizio della stessa. È stato accolto dall'arcivescovo Fabio Dal Cin, che è stato suo collaboratore fino alla nomina ad arcivescovo di Loreto, avvenuta nello scorso maggio 2017. Qui si ricorda che il cardinale Ouellet ha consacrato vescovo, nella cattedrale di Vittorio Veneto, mons. Dal Cin il 9 luglio 2017.

Il cardinale con il personale è giunto a Loreto nel pomeriggio del 23 maggio. Nella tarda serata ha fatto visita, insieme con i suoi accompagnatori, al santuario, ricco di eccelse opere d'arte, con l'ausilio di un'esperta guida turistica. Il giorno 24, alle ore 12, in Santa Casa, dopo la recita dell'Angelus, ha celebrato il suo 50° di sacerdozio con una Messa solenne, alla quale hanno partecipato l'arcivescovo Dal Cin, il rettore del santuario padre Franco Carollo e il personale della Congregazione. Al termine, l'arcivescovo Dal Cin ha consegnato al cardinale una pregevole pergamena con l'attestato della sua Consacrazione alla Madonna di Loreto, e altrettanto ha fatto per il personale al suo servizio.



Il cardinale Marc Ouellet durante la Celebrazione eucaristica in Santa Casa nel 50° anniversario della sua ordinazione sacerdotale. Foto Stefanelli.



Foto di gruppo del personale della Congregazione per i Vescovi con il cardinale Marc Ouellet. Foto Stefanelli.

Convegno sulle "Malattie rare e Farmaci orfani"

La Delegazione Pontificia della Santa Casa e il rispettivo Osservatorio Medico, con il patrocinio di diversi Enti e in collaborazione con il Centro Nazionale Malattie Rare dell'Istituto Superiore della Sanità e con l'Università di Camerino, sotto la regia del prof. Fiorenzo Mignini, professore nella stessa Università e direttore dell'Osservatorio Medico, hanno organizzato il primo Corso di aggiornamento sulle "Malattie rare e i Farmaci orfani", svoltosi il 27 aprile nella Sala Paolo VI. Ha osservato il prof. Mignini: "Pur avendo fatto la ricerca grandi passi nella terapia delle malattie rare, ancora oggi per molte di esse non esiste una terapia, ma solo trattamenti atti a migliorare la qualità e la durata della vita garantendone la dignità. Per questo motivo occorre conoscere lo stato reale del settore perseguendo, negli obiettivi finali, progetti di vera solidarietà sociale". E ha aggiunto: "L'obiettivo della manifestazione laureta-

na è stato quello di riunire alcuni professionisti del settore e, per la prima volta, dar voce anche alle associazioni dei malati, puntando verso una sempre crescente consapevolezza sulle malattie rare e su cosa esse significhino per chi ne è affetto, per chi assiste tali pazienti e per chi cerca di curarli, medici e ricercatori". Il prof. Mignini non ha nascosto uno scopo più ambizioso: "Dar vita a un progetto stabile di collaborazione tra le entità coinvolte, per favorire lo scambio delle esperienze e competenze".

Il Convegno si è aperto con il saluto dell'arcivescovo Fabio Dal Cin, di Claudio Pettinari, rettore dell'Università di Camerino, di Filippo M. Boscia, presidente nazionale Amci, e di Pasquale D'Avella, presidente di Fedefarma Marche. Ha svolto la lezione magistrale sull'argomento Domenico Taruscio. Le altre lezioni sono state tenute da Anna Ficcadenti su "Attualità e prospettive", da Claudio Lunardi su "Sindrome

di Sjogren: malattia sistematica e degenerativa", da Giulia Monti su "Epilessia rare", da Domenico Criscuolo su "I Farmaci orfani: aspetti regolatori", da Loredana Guidolin su "Lo sviluppo di un farmaco orfano", e da Fiorenzo Mignini su "I trials clinici per le malattie rare". Ha fatto seguito un'articolata Tavola Rotonda, che ha trattato il tema della "Criticità e bisogni inevasi delle persone con malattie rare", con gli interventi di Monica Bertolletti sulla "Sindrome di Beckwith-Wiedemann", di Massimo Chiamonte su "Trombocitopenica", di Giulia Fedele su "Displasia Ectodermica", di Lucia Marotta su "Malati sindrome di Sjogren", di Stella Rosi su "Malati reumatici", di Katia Santoro su "Sindrome di Lennex Gastraux" e di Rita Treglia su "Angioma cavernoso cerebrale". Ha chiuso l'importante e impegnativo Convegno una qualificata discussione con conclusione ufficiale. *Foto Stefanelli.*



Convegno di spiritualità del Movimento "Consecratio Mundi"

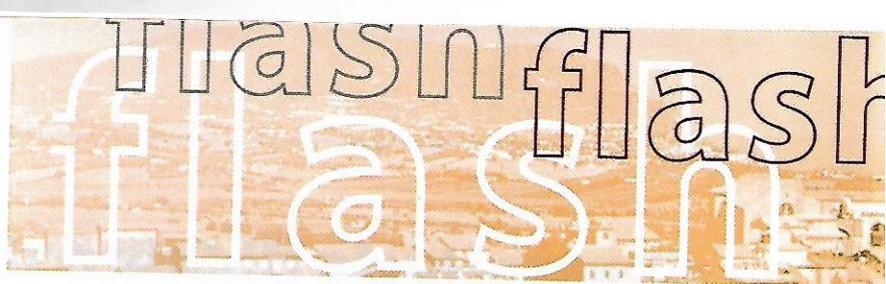


Nei giorni 6, 7, 8 aprile si è tenuto a Loreto l'annuale convegno di spiritualità sul tema: "Venga il tuo Regno". La prima meditazione ha trattato de "Il Regno di Dio, segno di contraddizione, tra i regni dell'uomo". L'arcivescovo Fabio Dal Cin alle ore 18 del 6 aprile ha presieduto la concelebrazione eucaristica, dando il benvenuto ai numerosi partecipanti, provenienti da ogni parte d'Italia.

Il giorno dopo padre Sergio Raiteri, dell'Oasi della Gioia, ha parlato de "I misteri del Regno nella predicazione di Gesù", cui ha fatto seguita la testimonianza di Maurizio e Elena Fossa, geni-

tori del bambino che ha ricevuto il miracolo che ha consentito la beatificazione di Madre Speranza. Don Mimmo Maria Capponi ha intrattenuto i convenuti con una relazione su "Il Regno di Dio dentro di voi: il combattimento spirituale". Il giorno 8, il monfortano padre Sergio Gaspari ha svolto il tema seguente: "Instaurare il Regno di Gesù Cristo, per mezzo di Maria, nell'oggi del mondo e della Chiesa".

Il Convegno ha avuto intensi momenti di preghiera nella basilica inferiore con l'adorazione eucaristica e con la consacrazione al Cuore Immacolato di Maria. *Foto Stefanelli.*



Antico legame dell'eremo di Monte Rua con la Santa Casa

Nell'atto di nascita di un ramo della congregazione camaldolese, redatto nell'eremo di San Benedetto sul Monte Conero (Ancona) il 23 dicembre 1523, si legge che "ogni anno si debba mandare due fratelli eremiti da questo loco di San Benedetto a Loreto a fare in quel loco speciale orazione a essa gloriosa Vergine per questa compagnia et offrire un candelotto di cera del peso almeno di una libbra". Il rapporto devozionale ancora persiste con l'eremo di Monte Rua a Torreglia (Padova).

Lo scultore Giovanni Duprè e la Santa Casa

Lo scorso anno si è celebrato il bicentenario della nascita del celebre scultore Giovanni Duprè (1817), autore di opere universalmente ammirate. Alla vigilia della sua morte, avvenuta nel 1882, la figlia Amalia - anche lei scultrice - si rivolse per lettera al custode della Santa Casa don Alessandro Corazza chiedendo preghiere per il genitore infermo e ricordando che, quando egli si accinse a scolpire un bassorilievo, raffigurante l'Annunciazione e destinato a una chiesa di Livorno, lei gli suggerì di rivolgersi ai custodi della Santa Casa "per averne l'ispirazione e il concetto in quella Casa augusta ove avvenne il mistero dell'Annunciazione" (cfr *L'Eco della Santa Casa*, febbraio 1882, p. 120).

Un articolo di Paolucci sul Caravaggio a Loreto

Nella rivista "Luoghi dell'Infinito" (aprile 2018, p. 71), il rinomato critico d'arte Antonio Paolucci ha pubblicato un sostanzioso articolo, dal titolo: "Caravaggio, pellegrino sulla soglia di Loreto". Egli ricorda che il Caravaggio è stato nel santuario di Loreto per il concorso relativo alla decorazione della Sala Tesoro, al quale parteciparono anche Lionello Spada e Guido Reni, vinto però dal Pomarancio. Si sofferma poi sul fatto che il Caravaggio ha "sostato a lungo e sicuramente" nella Santa Casa per documentarsi in vista dell'esecuzione di un suo dipinto, destinato alla chiesa di Sant'Agostino a Roma e raffigurante la Madonna di Loreto, detta comunemente dei Pellegrini. Scrive il Paolucci: "Ebbene, nel quadro il pittore ha riprodotto con minuziosa obiettività la scheggiatura e le lesioni del rivestimento marmoreo esterno della Santa Casa. Scheggiatura e lesioni che c'erano allora e sono, tuttora, perfettamente visibili". La tela è stata esposta nella Mostra allestita nei Musei di San Domenico a Forlì, chiusa il 17 giugno. L'insigne critico d'arte nell'articolo la illustra compiutamente.

Una statua della Vergine Lauretana a Gabicce Mare

Il 18 aprile, la parrocchia di Maria Santissima Im-

macolata di Gabicce Mare (Pesaro-Urbino) ha prelevato, presso la Congregazione Universale della Santa Casa, una statua della Madonna di Loreto destinata alla rispettiva chiesa che ha una dedizione mariana.

La Madonna di Loreto a Friedrichshafen (Germania)

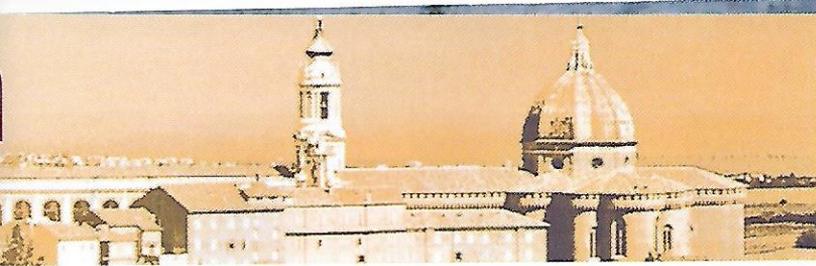
Nel mese di aprile, ha avuto luogo a *Friedrichshafen*, sul Lago di Costanza (Germania), una delle più grandi esposizioni dell'aviazione civile e militare d'Europa, dal titolo "Aero". Per l'occasione, Fausto Pirchio, assessore al Turismo di Loreto, e Marco Ascani, assessore al Bilancio, vi hanno portato la riproduzione artistica del simulacro della Madonna di Loreto, patrona universale dell'aviazione. La consegna della statua è avvenuta nello stand della Regione Marche. La stampa ha messo in risalto che nel vicino 2020 si celebrerà il centenario della proclamazione della Madonna di Loreto quale protettrice dei viaggiatori in aereo, fatta da Benedetto XV il 24 marzo 1920.

Una conferenza sull'iconografia mariana nelle Marche

La Libera Università Lauretana per la Terza Età ha promosso una conferenza sulla "Iconografia mariana nella pittura marchigiana tra Medioevo e Rinascimento", tenuta dal prof. Stefano Papetti, docente presso l'Università di Camerino e direttore dei Musei Civici di Ascoli Piceno, competente storico dell'arte, soprattutto di quella custodita nelle Marche. Straordinariamente ricca nella regione è l'iconografia che riguarda la Madonna, compresa quella di soggetto lauretano. Ogni centro, anche il più piccolo, vanta esemplari degni di considerazione.

Incontro a Loreto dei "Laboratoranti nel Sì"

Il 25 aprile i membri dell'associazione "Laboratoranti nel sì" si sono dati appuntamento a Loreto, guidati dal fondatore e moderatore prof. Paolo Giovanni Monformoso, per un incontro di formazione. Dopo aver partecipato alla messa celebrata dal rettore del santuario padre Franco Carollo, hanno studiato e interiorizzato l'Esortazione apostolica di Papa Francesco "Gaudete et exultate". Grazie alle chiare indicazioni del pontefice sulla gioia e la santità, i partecipanti hanno individuato alcuni punti fondamentali, presi come linee-guida per i membri dell'associazione che operano negli ospedali e nelle cappellanie e per quelli che gestiscono, più volte al mese, il Punto d'ascolto nella basilica della Santa Casa. I partecipanti hanno avuto modo di conferire anche con l'arcivescovo Fabio Dal Cin e con il padre Giuseppe Santarelli, considerato loro "padrino spirituale".



L'attività dell'Osservatorio Medico del santuario di Loreto

Il prof. Fiorenzo Mignini, in un'intervista rilasciata alla stampa il 27 aprile, ha messo in evidenza l'attività dell'Osservatorio Medico del santuario lauretano che egli dirige da diversi anni, facendo notare che la guarigione spontanea e immediata da un foro maculare miopico, ottenuta dalla signora Gabriella Gardini nel 2010 per intercessione della Vergine Lauretana, "è ancora sotto esame". Si tratta, comunque - ha aggiunto - del primo caso al mondo di guarigione spontanea di una simile patologia, il quale ha fatto il giro nei più grandi centri di ricerca. Esso è il primo dei 1254 casi di guarigioni miracolose che l'Osservatorio sta esaminando con particolare impegno.

Una statua della Madonna di Loreto nel cimitero di Brindisi

Il 29 aprile una statua della Vergine Lauretana di media altezza è stata collocata in una cappella del cimitero di Brindisi, in memoria di Giacomo Capuano, molto devoto della Madonna di Loreto.

Tra aprile e maggio l'80% dei pellegrini è giunto a Loreto dall'estero

In base a un'attenta analisi, è stato calcolato che, dall'ultima decade di aprile alla prima metà di maggio, l'80% circa dei numerosi pellegrini giunti a Loreto proveniva da Paesi esteri, con una presenza preponderante di latino-americani e di polacchi.

Un documentario sulla "Traslazione" del Cialdieri

È noto che Girolamo Cialdieri, valoroso pittore urbinato del secolo XVII, ha dipinto una vasta tela (cm 398x230) con la "Traslazione della Santa Casa e i santi Francesco d'Assisi e Giovanni Battista"

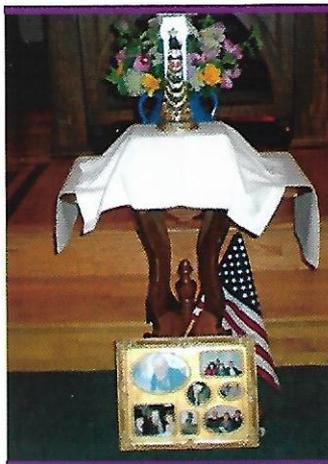
per l'altare maggiore della chiesa dei cappuccini di Recanati, edificata nel 1616. L'Ufficio lat-Tipico di Recanati ha approntato un documentario sulla splendida tela, proiettato a Recanati il 5 maggio, con la partecipazione di Rita Soccio, assessore alla cultura e al Turismo, di Andrea Montironi, presidente dell'associazione "Ars e Veritas", di Michele Canali, giornalista, e di Nikla Cingolani, giornalista e critico d'arte. Al termine della proiezione è stato possibile visitare la tela esposta sull'altare maggiore della chiesa dei cappuccini.

Il cardinale Agostino Vallini a Loreto

Il cardinale Agostino Vallini ha fatto una prolungata visita al santuario di Loreto. Vi è giunto nel pomeriggio del 12 maggio, proveniente da Assisi dove, quale delegato pontificio per le basiliche francescane, aveva accolto Angela Merkel, capo del governo tedesco, e Juan Manuel Santos, presidente della Colombia, in occasione della consegna della "Lampada della Pace", presente Paolo Gentiloni, allora capo del governo italiano. Nella serata del 12 maggio il cardinale a Loreto ha partecipato alla fiaccolata delle ore 21 e il giorno dopo ha presieduto in basilica la Messa domenicale delle ore 10.

Convegno sui "Rapporti Banca ed Imprese"

Il 18 maggio, nella Sala Paolo VI, si è svolto un convegno dal titolo: "Rapporti Banca e Imprese fra Diritto ed Economia", organizzato dalla Scuola Italiana di Alta Formazione e accreditato dall'Ordine dei dottori commercialisti ed esperti contabili e dall'Ordine degli avvocati. Ha moderato il convegno il dott. Achille Perego, giornalista economico, e hanno tenuto le relazioni alcuni specialisti in materia.



Una piccola statua della Madonna di Loreto sulla tomba di Thomas Zimmer

Molti ricorderanno la figura di Thomas Zimmer che ha trascorso lunghi anni a Loreto, stando quotidianamente in prolungata e devota preghiera nel santuario, in special modo nella Santa Casa, diventata, a così dire, la sua seconda abitazione. Zimmer è morto in Florida (USA),

in una casa di riposo per reduci, il 10 settembre 2009 all'età di 83 anni. A ricordo della sua vivissima devozione verso la Madonna di Loreto e la sua Santa Casa sulla sua tomba è stata collocata una piccola statua della Madonna di Loreto, dove si recano a pregare i suoi ammiratori.

Un'artistica tela lauretana a Serra San Quirico



Mons. Giovanni Tonucci, arcivescovo emerito di Loreto, segnala a questa rivista un pregevole dipinto raffigurante la *Traslazione della Santa Casa*. Si ammira nell'abbazia di Sant'Elena, situata nella fertile Valle dell'Esino (Ancona). La costruzione, di stile romanico con qualche elemento ormai goticizzante, è antichissima, perché si fa risalire addirittura intorno all'anno Mille.

All'interno dell'abbazia è esposta un'ampia tela raffigurante la *Traslazione della Santa Casa*. Vi si scorge la Madonna sopra il tetto della Casa portata a volo da tre angioletti ignudi, ormai in fase di atterraggio. La Vergine, dall'ampia, avvolgente e sontuosa veste, regge il Bambino Gesù che accarezza il piccolo san Giovanni Battista, il quale si protende verso di lui per abbracciarlo e baciare. La sezione superiore è popolata da testine d'angeli e da due putti alati, uno dei quali regge il simbolo del Battista: una croce con il cartiglio e la scritta *Ecce Agnus Dei*.

Si tratta di una pregevole opera, assegnata a Francesco Mancini di Sant'Angelo in Vado (1694-1758), noto e valoroso pittore, attivo in molte località italiane, soprattutto a Roma, dove fu uno dei più apprezzati divulgatori del rococò e lasciò dipinti in numerose chiese, al Vaticano e al Quirinale. Molto noti sono i suoi dipinti nel santuario della Madonna della Misericordia a Macerata. Il Mancini è considerato uno dei pittori più importanti e rappresentativi d'ambito romano della prima metà del Settecento.

La splendida tela in esame conferma la sua riconosciuta valentia.



Arazzo raffaellesco dei Musei Vaticani raffigurante *La pesca miracolosa*, dato in prestito ed esposto nel Museo Pontificio Santa Casa.

Costituito il Comitato scientifico per lo studio storico della Via Lauretana

Il 24 maggio 2018, presso il Palazzo Apostolico di Loreto, si è tenuta una riunione del Tavolo di Concertazione per "Il recupero e la valorizzazione dell'Antica Via Lauretana", il cui scopo principale è stato la nomina dei membri del Comitato Scientifico, l'organo di consultazione chiamato a valutare le domande di riconoscimento di cammini lauretani da affiancare all'Antica Via Lauretana.

Il Comitato Scientifico è composto dai seguenti membri: *dott. Paolo Spolaore*, presidente, ricercatore del Centro Italiano di Studi Compostelani e autore di pubblicazioni scientifiche sui temi degli antichi cammini religiosi; *dott. Paolo Buonora*, dirigente presso l'Archivio di Stato di Roma, esperto di cartografia storica e di geografia dello Stato Pontificio e della Via Flaminia; *dott. Pierantonio Piatti*, Ufficiale Pontificio Comitato Scienze Storiche; segretario è stato nominato *l'arch. Giacomo Alimenti*, professionista, autore di pubblicazioni sull'Antica Via Lauretana; può essere interpellato come consultore del Comitato Scientifico *padre Giuseppe Santarelli*, direttore della Congregazione Universale della Santa Casa e auto-

I cammini e gli itinerari spirituali delle Marche

Legenda

Itinerari della Via Lauretana

Secondo Itinerario della Via Lauretana

Cammino francescano della Marca



Cartina pubblicata dal "Corriere Adriatico" (12 aprile 2018 pag. 24).

re di studi fondamentali per l'identificazione del tracciato dell'Antica Via Lauretana. Alla riunione hanno partecipato il presidente *Renato Polletti*, il direttore del Distretto Culturale Evoluto "Cammini Lauretani" *Simone Longhi*, il sindaco di Loreto *Paolo Niccolletti*, anche in rappresentanza dell'ANCI, il presidente della Fondazione *Carilo Fulvia Marchiani*. Si è convenuto di convocare quanto prima il Comitato Scientifico, affinché proceda con l'esame delle numerose

richieste di riconoscimento pervenute al Tavolo (tra le altre, si è citata la Via Lauretana Senese).

Tra le iniziative tese a valorizzare il percorso dell'Antica Via Lauretana, è stata segnalata quella del prossimo agosto, dal 4 al 12, intitolata "Marche in cammino- Sulla strada verso Casa lungo la Via Lauretana", promossa da alcune diocesi marchigiane in previsione del prossimo Sinodo dedicato ai giovani.

(Vito Punzi)



La Fuga in Egitto di Ludovico Seitz (3)

«Prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto»

Ludovico Seitz, nel comparto della «Maternità verginale di Maria» del suo imponente ciclo pittorico (parete destra), eseguito nella Cappella Tedesca negli anni 1892-1902, inserisce anche la *Fuga in Egitto*. Essa costituisce come la parte centrale di un trittico che comprende il *Sogno di Giuseppe*, avvertito dall'angelo di portare in salvo Maria e il Bambino, e la *Strage degli Innocenti*. Entro uno stesso riquadro, a sviluppo orizzontale, il pittore ha affrescato i tre episodi, distinti e successivi.



Il Seitz immagina che la Santa Famiglia esca da un arco romanico, il quale lascia intravedere sullo sfondo elaborate strutture architettoniche, ornate di merli. Il suolo è roccioso ed è cosparso di ciuffi di erba e di fiori.

Giuseppe reca un cappello marrone, un mantello giallo, una veste rossa e due robusti calzari. È ripreso da tergo, con la mano sinistra che stringe il manico di un attrezzo da falegname, da cui pende

un sacco sulle sue spalle, e con la mano destra che stringe la cavezza dell'asino, raffigurato con una splendida testa, agghindata e ornata da una mezzaglia nel mezzo.

Maria, seduta sulla groppa dell'asino, stringe amabilmente e ricopre con il suo manto azzurro il Bambino, che a lei amabilmente si volge, tendendo la manina verso il suo volto.

Da una nicchia del pilastro sinistro dell'arco cade a terra una statua dal volto animalesco, spezzata in tre punti. Il particolare si spiega con quanto si legge nei capitoli XXIII-XXIV del vangelo apocrifo dello Pseudo Matteo in merito al soggiorno della Santa Famiglia in Egitto.

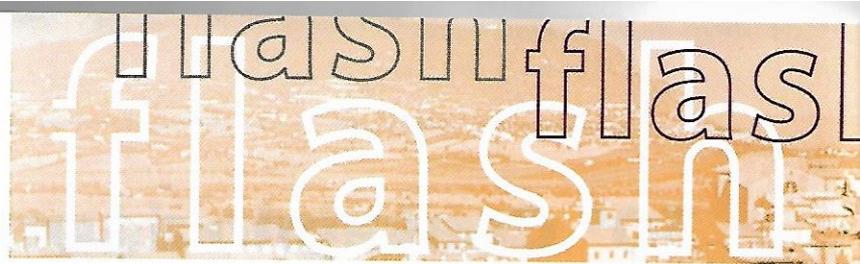
Vi è contenuto anche il seguente episodio: «Appena la beatissima Maria entrò con il bambinello nel tempio, tutti gli idoli caddero a terra, di modo che tutti giacquero là bocconi, completamente abbruttiti e distrutti. Così dimostrarono ad evidenza che erano un nulla» (cap. XXIII). Il fatto, secondo lo pseudo Matteo, predetto dal profeta Isaia, suscitò la fede delle autorità e del popolo egiziano.

Questa leggenda un tempo fu molto diffusa. Il poeta Torquato Tasso, nella canzone *Mira devotamente, alma pentita*, scrive a riguardo: «Giace Amon nella deserta arena.../ Api ed Anubi più non latra o mugge».

Il pittore raffigura in anticipo il fenomeno, non in un tempio pagano dell'Egitto, ma a Betlem, all'inizio della Fuga. È chiaro però il riferimento al racconto dello Pseudo Matteo.

La scena di questa *Fuga in Egitto* è mirabilmente impaginata entro uno spazio piuttosto ristretto, a sviluppo verticale. Toccante è il particolare dei volti ravvicinati della Madre e del Figlio, fissati in un muto e struggente colloquio, con il Bambino quasi impaurito che si affida a lei in un momento drammatico per la vita della Santa Famiglia.

La scritta posta nella fascia sottostante *Passus* (Pati) commenta laconicamente ma efficacemente questa e le altre due scene del *Sogno di Giuseppe* e della *Strage degli Innocenti*.



Nuova testimonianza lauretana a Bergamo

Nel mese del marzo scorso si è tenuta nel Museo Diocesano di Bergamo una Mostra su Giampaolo Cavigna (1550-1627), nella quale è stata esposta una tela raffigurante la Madonna e tre santi, tra cui san Rocco in abito di pellegrino. Il curatore della Mostra e del rispettivo Catalogo Simone Facchinetti ha evidenziato la presenza nella falda del cappello del santo un'insegna a forma quasi di spilla argentea che raffigura una casa sormontata dalla figura della Madonna con il Bambino, chiara allusione alla traslazione della Santa Casa. Il curatore suppone che nella figura del santo sia stato ritratto un devoto di Albino (BG) nelle vesti di pellegrino al santuario di Loreto (S. Facchinetti, "Visioni, apparizioni e miracoli", Bergamo 2018, pp. 12-13).

Una riflessione storica su Santa Caterina di Bologna e la Santa Casa

Don Enrico Peverada di Ferrara, attento studioso dell'Archivio Storico della sua città, autore tra l'altro di una recente ricerca sulla "Devozione mariana nel Quattrocento ferrarese - Saggio di testi, note e documenti" ("Analecta Pomposiana" - Studi per il Cinquantennio", 2017, pp. 211-287), ha pubblicato su "La Voce di Ferrara-Comacchio" (9 marzo 2018, p. 6) un articolo, nel quale cerca di spiegare la ragione della conoscenza della traslazione miracolosa della Santa Casa da parte di Santa Caterina De Vigri di Bologna, che la descrive nel suo poema latino il "Rosarium", redatto a Ferrara intorno al 1440. Secondo l'autore, la notizia potrebbe esserle pervenuta anche in occasione del pellegrinaggio a Loreto del marchese Nicolò d'Este di Ferrara, effettuato con grande solennità nel 1437 per invocare la liberazione dalla peste nera ad intercessione della Vergine Lauretana, cui donò un plastico d'argento della sua città.

Una Mostra sul tatuaggio lauretano

Il 31 marzo, presso il Bastione Sangallo di Loreto, è stata inaugurata una Mostra sul tatuaggio lauretano, ideata e realizzata da "Immobiliarte", grazie alla collezione privata di Jona Tatroo Art, e promossa dal Comune di Loreto, in collaborazione con la Regione Marche. Nel Museo-Antico Tesoro del santuario si conserva una pregevole e ricca collezione di stampi del tatuaggio lauretano, che dal secolo XVI si è protratto fino alla prima metà del secolo XX. L'argomento vanta diversi studi, tra i quali si cita quello puntuale e ben documentato di Luigia Busani, archivista della Santa Casa, apparso su "L'Osservatore Romano" (9-10 dicembre 2011, p. 5).

IV Centenario del santuario lauretano di Chiavenna

Nel 2018 ricorre il IV Centenario del santuario mariano-lauretano costruito nel 1618 nel territorio della parrocchia di San Lorenzo a Chiavenna (Sondrio).

Per l'occasione è stato ripubblicato l'accurato studio di Guido Scaramellini ("Il Santuario di Loreto a Chiavenna", pagine 38), che è un estratto - riveduto e ampliato - del bollettino "Clavenna" (Centro Studi Storici Valchiavennaschi, n° 54, 2015). Lo studio, ricco di notizie e di approfondite considerazioni, già segnalato in questa rivista (gennaio 2017, p. 36), è splendidamente illustrato con scelte foto.

"Difendere la vita con Maria"

L'associazione "Difendere la vita con Maria" ha tenuto un incontro a Loreto, svoltosi nei giorni 6 e 7 aprile nella basilica inferiore con momenti di intensa preghiera (recita delle lodi e del rosario, celebrazione eucaristica, eccetera) e con meditazioni tenute in altra sede.

Solennità dell'Annunciazione del Signore

La solennità dell'Annunciazione del Signore, per esigenze liturgiche, quest'anno è stata rinviata al 9 aprile. In basilica, la solenne concelebrazione delle 18,30 è stata presieduta dall'arcivescovo Fabio Dal Cin, con la partecipazione dei cappuccini al servizio della basilica e del clero della Prelatura Lauretana, oltre che con la presenza delle religiose di Loreto e di numerosi fedeli. Al termine, alcune suore orsoline hanno rinnovato i loro voti in Santa Casa nelle mani dell'arcivescovo Dal Cin. Lo stesso giorno, nel Cimitero Polacco di Loreto, ha avuto luogo un'altra concelebrazione eucaristica, presieduta da don Francesco Pierpaoli con la partecipazione di 32 sacerdoti, provenienti da diverse parti della Polonia.

Il Ministro generale dei frati minori in Santa Casa

Il 10 aprile, padre Michael Perry, ministro generale dei frati minori, insieme con il suo consiglio generale e con i provinciali d'Italia, ha presieduto una solenne concelebrazione eucaristica in Santa Casa alle 7,30, in occasione di un loro convegno, svoltosi a Loreto dal 9 al 15 aprile.

Una Mostra dal titolo: "Ritorno al Padre"

Il 14 aprile è stata inaugurata a Loreto, nella Sala presso l'Arco di Porta Romana, una Mostra curata da Vincenzo Marzocchini, intitolata "Ritorno al Padre", relativa all'Iconografia di Cristo nell'alta montagna friulana (Canal di Ferro, Val Canale, Val Romana, Val Resia). La Mostra è restata aperta fino al 22 aprile.

Fiaccolata con la recita del Rosario per la pace in Siria

Il 14 aprile, la consueta recita del Rosario con la fiaccolata aux flambeaux - che si tiene ogni sabato alle ore 21 - per disposizione del delegato pontificio arcivescovo Fabio Dal Cin ha voluto essere un intenso momento di preghiera per le vittime della guerra in Siria. L'arcivescovo ha suggerito che le preghiere fossero indirizzate in particolare verso quelle donne, quegli uomini e quei bambini vittime



in quei giorni della recrudescenza bellica in quel Paese e, in generale, verso tutte le popolazioni coinvolte in situazioni di conflitto e di guerra nell'intero Medio Oriente. L'arcivescovo ha ricordato come Papa Francesco una settimana prima aveva lanciato un appello per la pace in Siria con queste parole: "Non c'è una guerra buona e una guerra cattiva, e niente può giustificare l'uso di tali strumenti di sterminio con persone e popolazioni inermi. Preghiamo - concludeva il papa - perché i responsabili politici e militari scelgano l'altra via, quella del negoziato, la sola che può portare la pace". Alla fiaccolata hanno partecipato numerosi fedeli.

Nuova gestione del Museo-Antico Tesoro

Con il 29 aprile è cessata la gestione del Museo-Antico Tesoro da parte della ditta Artifex di Roma ed è tornata alle dirette dipendenze della Delegazione Pontificia, che ne è la proprietaria. Di conseguenza, l'ingresso sarà a offerta libera. Presso il Museo - Antico Tesoro avrà luogo un riordino finalizzato a favorire la visione di opere d'arte di rilievo nel piano nobile, senza costringere i visitatori a salire negli scomodi piani superiori. Gli otto dipinti di Lorenzo Lotto, molto ricercati dai visitatori, si potranno ammirare in uno spazio di facile accesso, e così altre tele e oggetti preziosi.

Collegamento di "The Worldpriest Annual Global Rosary Relay" con Loreto

L'associazione - che significa "Staffetta annuale mondiale del Rosario per sacerdoti" e che ha sede a New York e a Dublino - quest'anno ha deciso di prendere come luogo della sua iniziativa il santuario di Loreto. In data 8 giugno 2018, alle ore 11,00,

in Santa Casa e in tutte le parti del mondo collegate dalla "Staffetta", si recita in contemporanea il santo Rosario, secondo i misteri della Gioia, cui fa seguito l'apposita preghiera di Benedetto XVI, per conto di vescovi, sacerdoti, associazioni, scuole, gruppi di preghiera e singoli fedeli.

Affidata alle Confraternite delle Marche la Fiaccolata di ogni sabato

Il 16 aprile, presso la Sala Paolo VI, sono convenuti i responsabili delle Confraternite marchigiane, convocate dall'arcivescovo Fabio Dal Cin, il quale le ha invitate a organizzare, a turno, la fiaccolata aux- flambeaux ogni sabato, alle ore 21. I numerosi delegati, che hanno affollato la Sala, hanno accolto l'invito con un caloroso applauso. È stato rivolto un particolare ringraziamento per la collaborazione all'iniziativa a don Gianluca Merlini, vicario generale della diocesi di Macerata.

Una statua lauretana a Gabicce Mare

Il 18 aprile la parrocchia di Maria Santissima Immacolata di Gabicce Mare (PU) ha prelevato presso la Congregazione Universale della Santa Casa una statua della Madonna di Loreto, collocata nella rispettiva chiesa parrocchiale.

Assemblea generale del Volontariato Vincenziano

Si è tenuta a Loreto, domenica 22 aprile, l'assemblea generale del Volontariato Vincenziano, secondo un articolato programma con conferenze, svoltesi nella Sala Paolo VI, e con la partecipazione dei numerosi convenuti alla concelebrazione delle ore 11,30, presieduta dall'arcivescovo Fabio Dal Cin.

È MORTO ANGELO DAL CIN papà del nostro Arcivescovo Fabio

Nella notte del 4 maggio è passato al Signore, all'età di 86 anni, con il conforto dei sacramenti, dopo grave infermità, Angelo Dal Cin, padre del nostro Arcivescovo. In quella sera nel Santuario della Santa Casa, la recita del Santo Rosario - che si svolge in basilica nel mese di maggio da lunedì a sabato, alle ore 21.00 - è stata offerta in suffragio dell'anima del defunto. I funerali si sono svolti nella chiesa parrocchiale di Sarnede (TV) e vi hanno preso parte

tutti i parroci di Loreto, guidati dal Vicario Generale della Prelatura P. Vincenzo Mattia, alcuni frati Cappuccini in servizio al Santuario ed altri fedeli.

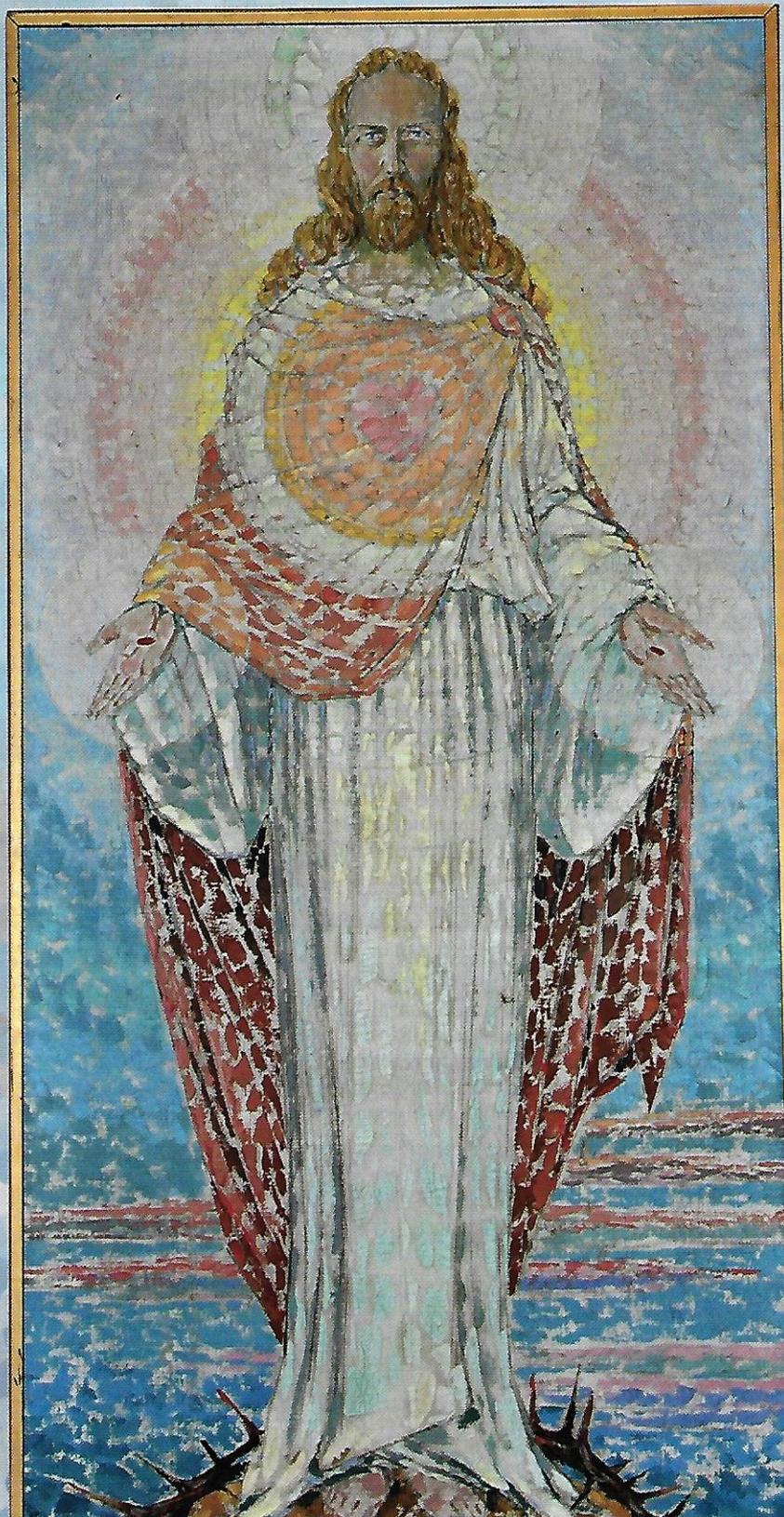


L'Arcivescovo Mons. Dal Cin ringrazia vivamente tutti coloro che, a vario titolo e in diversi modi, sono stati vicino, con la carità e la preghiera, a lui e alla sua famiglia, nonché al papà durante la malattia.



il MESSAGGIO

della Santa Casa - Loreto



n. 6 - GIUGNO 2018

POSTE ITALIANE SPA - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CN/AN



Il profumo di rose in Santa Casa



Una statua di Enrico Manfrini

il MESSAGGIO

della Santa Casa - Loreto



n. 7 - LUGLIO/AGOSTO 2018

POSTE ITALIANE s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, CN/AN



Una singolare
esperienza
in Santa Casa

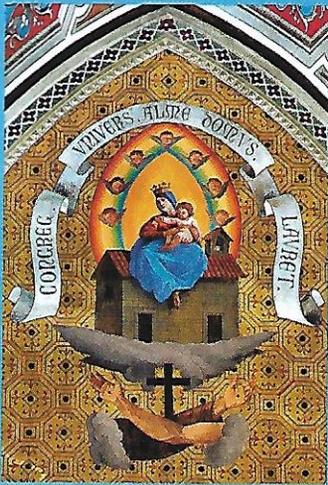


Il Santuario della
Santa Casa a servizio
della famiglia

Congregazione Universale della Santa Casa

Fondata nel 1883
ha le seguenti finalità

- Diffondere la conoscenza e la devozione verso la Madonna e la sua Santa Casa, dove ha avuto inizio la storia della nostra salvezza con l'Annunciazione e l'Incarnazione;
- Curare la promozione e il decoro del santuario con offerte e lasciti vari;
- Accogliere i pellegrini orientandoli a vivere i messaggi del santuario, la vita della S. Famiglia, le feste della Madonna.



L'ISCRIZIONE ALLA CONGREGAZIONE

L'iscrizione è aperta a quanti desiderano collaborare alle sue finalità. Con l'iscrizione si partecipa in perpetuo ai benefici spirituali delle preghiere e di una Messa che si celebra ogni giorno alle ore 8.30 nel santuario (**Messe Perpetue**); agli iscritti è concessa inoltre l'indulgenza plenaria alle solite condizioni nel giorno dell'iscrizione e nella festa della Madonna di Loreto (10 dicembre).

Norme per l'iscrizione

- Farne richiesta, anche con lettera, alla Direzione. Possono essere iscritti vivi e defunti, persone singole e famiglie. Viene rilasciato un diploma di iscrizione.
- La partecipazione ai beni spirituali, comprese le Messe perpetue, è **perpetua**, cioè per sempre.
- Gli iscritti non hanno obblighi particolari, tranne l'impegno di vivere cristianamente.
- Si raccomanda la recita dell'**Angelus** tre volte al giorno e la recita frequente del Rosario e delle Litanie Lauretane.
- La **quota d'iscrizione** è di € 10,00 (per l'iscrizione individuale) o di € 16,00 (per l'iscrizione di più persone o di una famiglia).

La Congregazione Universale pubblica la rivista mensile "IL MESSAGGIO DELLA SANTA CASA", che informa sulla vita del santuario e funge da collegamento con gli animatori e gli iscritti. Promuove inoltre gli studi e le pubblicazioni sulla storia della S. Casa e del santuario.

Chi desidera collaborare più intensamente agli scopi della Congregazione Universale può chiedere di far parte del gruppo degli AMICI DELLA SACRA FAMIGLIA che riunisce gli Zelatori e le Zelatrici della Santa Casa. Essi riceveranno particolari incarichi insieme ad un nostro tesserino d'iscrizione. Per l'invio di corrispondenza e di offerte servirsene del seguente indirizzo:

DELEGAZIONE PONTIFICIA

CONGREGAZIONE UNIVERSALE DELLA SANTA CASA

60025 Loreto (AN), Italia

tel. 071.970104 - fax 071.9747176

c.c.p. n. 311605

Messe perpetue

Iscriviti te stesso e i tuoi familiari alla Congregazione Universale della Santa Casa. Potrai usufruire di vari benefici spirituali, in primo luogo delle **messe perpetue**: cioè, di una messa celebrata ogni giorno nel santuario della Santa Casa alle ore 8,30.

- Puoi iscrivere te stesso o altra persona singola, viva o defunta (offerta € 10,00)
- Puoi iscrivere la tua famiglia o altre famiglie, per vivi e/o defunti (offerta € 16,00)

Invia la tua offerta tramite C.C.P. n. 311605

oppure tramite bonifico bancario: Unicredit di p.za Leopardi, 29 - Loreto
cod. IBAN: IT53Z0200837381000040407962 BIC SWIFT: UNCRITM1Q08

intestato a: Delegazione Pontificia Santa Casa - 60025 Loreto (AN)

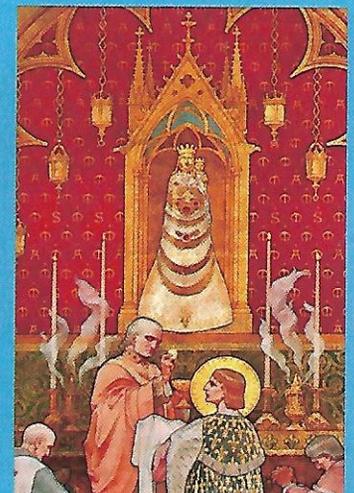
oppure tramite carta di credito direttamente dal sito internet: www.santuarioloreto.it

Chi intende inviare l'offerta tramite bonifico bancario

è pregato di comunicare il proprio recapito postale tramite lettera, fax o e-mail per consentire una risposta.

Per contattarci: tel. 071.970104 - fax 071.9747176;

Sito: www.santuarioloreto.it e-mail: santuarioloreto@tin.it



FIACCOLATA MARIANA

"VI ASPETTO
OGNI SABATO SERA
ALLE ORE 21,00
PER LA PREGHIERA DEL ROSARIO
E LA FIACCOLATA IN PIAZZA
IN ONORE DELLA BEATA
VERGINE DI LORETO".

✠ *Fabio Dal Cin*
Delegato Pontificio

